

TENDENZE



MAIS, ORZO E SOIA



TENDENZE E DINAMICHE RECENTI

Mais, Orzo e Soia – ottobre 2023



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

1



SOMMARIO

SINTESI DELLE TENDENZE	3
1. Contesto globale	3
2. Situazione produttiva in Italia	3
3. Andamento dei prezzi	3
4. Commercio estero	3
5. Prospettive	3
IL CONTESTO GLOBALE	4
LA CAMPAGNA DI COMMERCIALIZZAZIONE 2022/23	5
LE STIME DELLA CAMPAGNA DI COMMERCIALIZZAZIONE 2022/23	8
GLI SCAMBI CON L'ESTERO	9
LE PROSPETTIVE	11



SINTESI DELLE TENDENZE



1. Contesto globale

Dopo i prezzi record della scorsa campagna 2021/22 di prodotti quali orzo, soia e mais, a partire dalla seconda metà del 2022 ha preso avvio una costante tendenza flessiva delle quotazioni all'origine che va osservata anche nell'ottica di una instabilità geopolitica che non ha ancora trovato soluzione e che, anzi, vede emergere nuovi scenari di tensione. Per la campagna di commercializzazione 2023/24, le prime indicazioni sui fondamentali di mais e soia sono orientate verso l'assenza di tensioni, mentre per l'orzo le stime sono in peggioramento per le variabili produttive. Al netto degli elementi di criticità più generali, e del rapido modificarsi degli elementi di scenario, allo stato attuale l'evoluzione di breve termine del mercato di tali prodotti propende per un prosieguo della tendenza flessiva in corso, in possibile ulteriore accentuazione a inizio 2024 nel caso in cui vengano confermati gli ottimi esiti produttivi stimati per il Sudamerica.



2. Situazione produttiva in Italia

I dati ancora provvisori diffusi dall'Istat evidenziano una progressione annua dei raccolti di mais a 5,2 milioni di tonnellate nel 2023 (+10,5%) grazie all'aumento del 23% delle rese; tali risultati vanno tuttavia letti considerando che il 2022 aveva registrato performance molto negative sia in quantitativi che in qualità. In aumento risulterebbe anche la produzione nazionale di soia mentre quella di orzo rimarrebbe stabile.



3. Andamento dei prezzi

La campagna 2022/23 ha evidenziato per il mais una frenata dei prezzi che sono saliti solo del 5% annuo (322 euro/t vs 306 euro/t del 2021/22) dopo la ben più consistente crescita dell'annata precedente (+46%). Il prezzo dell'orzo si è ridotto dell'1,6% (dopo il +62% della campagna precedente) attestandosi a 278 euro/t contro 282 euro/t del 2021/22, e quello della soia ha ceduto il 12% (dopo il +22%) a 553 euro/t contro 626 euro/t del 2021/22.



4. Commercio estero

Nel 2022 è peggiorato il disavanzo commerciale del mais in conseguenza dell'incremento dei volumi importati e della consistente rivalutazione dei prezzi medi all'import. È peggiorato anche il deficit della bilancia commerciale dell'orzo, in ragione dell'incremento in valore e volume e della soia, per la quale, però, all'aumento dell'import in valore è corrisposta la riduzione dei volumi. Durante i primi sei mesi dell'anno in corso, è proseguito il peggioramento del saldo commerciale per tutti i prodotti in esame.



5. Prospettive

Il tasso di autoapprovvigionamento del mais è ormai strutturalmente basso e il recupero dell'offerta nazionale nel 2023 è ben lontano da consentire la riduzione dell'import necessario a soddisfare la domanda dell'industria mangimistica. È infatti verosimile attendere un ulteriore aumento dell'import anche per far fronte alla maggiore produzione di mangimi destinati al settore avicolo per il quale si registra un miglioramento delle condizioni sanitarie negli allevamenti.



IL CONTESTO GLOBALE

Nel corso dell'ultimo anno è stato più volte esposto¹ quanto la fiammata del mercato delle commodity agricole ed energetiche fosse stata intensa, quali gli eventi scatenanti e anche come essa per i cereali non sempre abbia trovato sostegno nel peggioramento dei fondamentali che anzi erano del tutto positivi visti i record produttivi, come per il frumento tenero nel 2022 e per il mais nel 2021.

A partire dalla seconda metà dello scorso anno si è assistito a un generalizzato raffreddamento dei mercati, che va tuttavia contestualizzato in uno scenario internazionale ancora molto difficile, con particolare riferimento non solo alla guerra in Ucraina, che sul fronte delle materie prime agricole potrebbe determinare ulteriori impatti, ma anche alla recente crisi in Medio Oriente che potenzialmente può degenerare in una nuova spirale tensiva dei prezzi dei prodotti energetici nel caso in cui le tensioni si protraggano nel tempo e si estendano territorialmente.

In particolare, con riferimento alle commodity energetiche e agricole, dopo gli incrementi record del 2021/22, il prezzo medio nella campagna 2022/23 si è ridotto del 4,9% annuo per il petrolio² (Brent); mentre è rallentata la crescita del gas³ (+10,4% annuo nel 2022/23 dopo il 385% del 2021/22) e dell'energia elettrica (+14,4% nel 2022/23 dopo il +284% dell'annata precedente). Inoltre, i listini delle commodity agricole, misurati dall'indice dei prezzi alimentari FAO, si sono ridotti, nel medesimo riferimento temporale, del 6,7% (era aumentato del 27% annuo nel 2021/22), trainati soprattutto da oli e grassi (-25,7%) e cereali (-3,3%).

Nella campagna 2022/23 la dinamica del mercato dei prodotti di maggiore interesse per l'industria mangimistica risulta diversificata: il prezzo medio del mais è cresciuto del 5% annuo (dopo il +46% dell'annata precedente) in conseguenza dei fattori geopolitici più generali che hanno sostenuto il mercato e del peggioramento dei fondamentali, quello dell'orzo si è ridotto dell'1,6% dopo il precedente +62% annuo, quello della soia ha ceduto il 12% (dopo il +22%) soprattutto per l'incremento dell'offerta nel 2022 e per essere un prodotto per il quale Russia e Ucraina hanno un ruolo irrilevante.

Nel 2022/23 i prezzi dei mezzi correnti di produzione, evidenziati dall'indice elaborato dall'Ismea, hanno proseguito la dinamica rialzista seppure a tassi inferiori a quelli registrati nella precedente campagna: per il mais hanno segnato un ulteriore +15% annuo dopo il precedente +19%; per la soia invece sono cresciuti solo del 2,4% annuo dopo il +19% del 2021/22.

Per la campagna di commercializzazione 2023/24, le prime indicazioni per raccolti e scorte di mais e soia sono molto positive, mantenendosi in entrambi i casi su livelli raramente raggiunti; diversamente, per l'orzo le stime sono al ribasso.

Fermo restando il proseguimento del conflitto tra Russia e Ucraina che potrebbe avere ancora impatto sul mercato del mais, una prima ipotesi circa l'evoluzione di breve termine del mercato potrebbe veder proseguire l'attuale tendenza flessiva dei prezzi. Più in dettaglio, la crescita dell'offerta di mais e delle esportazioni degli USA (primo produttore e fornitore globale) potrebbe imprimere una dinamica flessiva dei prezzi nei prossimi mesi; poi, se a inizio 2024 le attuali stime positive circa i raccolti e le esportazioni del Sudamerica saranno confermate, il calo dei prezzi potrebbe farsi più consistente. Per la soia le indicazioni sono attualmente positive, sia in termini di raccolti che di export e scorte; è da attendersi quindi nei prossimi mesi la conferma dell'attuale andamento ribassista delle quotazioni grazie soprattutto al contributo del Brasile (primo produttore ed esportatore) che andrebbe a controbilanciare abbondantemente il calo dell'offerta stimata per gli USA.

¹ <https://www.ismeamercati.it/seminativi/cereali>

² U.S. Energy Information Administration (EIA).

³ World Bank



LA CAMPAGNA DI COMMERCIALIZZAZIONE 2022/23

Dopo gli ottimi risultati del 2021, la **produzione mondiale di mais** nel 2022 si è ridotta del 5% annuo, attestandosi a 1,16 miliardi di tonnellate; tra i principali paesi produttori i maggiori decrementi si sono registrati negli USA, UE, Argentina e Ucraina. Per l'Italia, i raccolti dello scorso anno sono stati particolarmente penalizzati dalla siccità (-23% a 4,7 milioni di tonnellate nel 2022), le rese infatti sono scese a 8,3 t/ha (-19%) e le superfici a poco meno di 564 mila ettari (-4,2%). Anche la domanda globale si è ridotta (-3,4%) mantenendosi tuttavia su livelli superiori all'offerta e le scorte hanno perso il 4,9% annuo posizionandosi a 272 milioni di tonnellate. Tali evidenze giustificano l'incremento del prezzo della granella di mais nella campagna 2022/23, ma si tratta di tassi di crescita nettamente inferiori a quelli registrati nella precedente annata, quando, pur in assenza di criticità dei fondamentali, la guerra tra Russia e Ucraina iniziata a fine febbraio 2022 si era innestata in un quadro macroeconomico globale già destabilizzato, determinando una ulteriore fiammata del mercato in considerazione dell'importanza dei due paesi a livello internazionale in termini produttivi e di export. In sostanza, nella campagna 2022/23 i prezzi del mais erano cresciuti del 5% circa annuo ma nell'annata precedente si era assistito a una rivalutazione superiore al 45%.

Sempre lo scorso anno, il **livello produttivo internazionale della soia** è aumentato: l'offerta di seme ha oltrepassato 367 milioni di tonnellate (+3,0% sul 2021) e le scorte hanno raggiunto 54 milioni di tonnellate (+19%). Anche, in Italia, i raccolti sono aumentati del 2,2% a 906 mila tonnellate, non recependo però il forte incremento degli investimenti (+20%) a causa del crollo delle rese ad ettaro (-15%). I prezzi del seme di soia sono aumentati in misura consistente nel 2021/22 a causa del peggioramento dei fondamentali mentre nel 2022/23 si sono mantenuti su livelli elevati in ragione delle più generali dinamiche inflattive, nonostante fossero però migliorate le variabili di base del mercato. E da sottolineare che per questo prodotto il conflitto tra Russia e Ucraina non ha avuto effetti diretti sui prezzi, non avendo questi due paesi un peso significativo internazionale in termini sia produttivi che di scambi con l'estero. Inoltre, a partire dall'anno in corso, i prezzi si sono ridimensionati in ragione dei buoni risultati produttivi del Brasile nel 2022/23. In particolare, il prezzo medio nazionale all'origine della soia è sceso da 625,66 euro/t del 2021/22 a 552,96 euro/t del 2022/23 (-11,6%).

Le principali variabili del mercato del mais (mln tonnellate)

	2021/22	2022/23 ¹	2023/24 ²	Var.% 2022-23/2021-22	Var.% 2023-24/2022-23
Produzione	1.224,8	1.161,7	1.219,3	-5,2	5,0
- USA	382,9	348,8	382,7	-8,9	9,7
- Cina	272,6	277,2	280,6	1,7	1,2
- UE27	71,2	52,8	59,8	-25,9	13,3
- Brasile	112,8	132,0	127,2	17,0	-3,6
- Argentina	59,0	41,0	61,0	-30,6	48,8
- Ucraina	42,1	27,7	28,0	-34,3	1,2
- Altri paesi	284,2	282,3	280,0	-0,6	-0,8
Export, di cui:	180,1	179,7	170,5	-0,3	-5,1
- USA	62,8	42,3	48,5	-32,7	14,8
- Brasile	48,2	52,0	50,0	8,0	-3,8
- Argentina	36,2	24,1	40,9	-33,5	69,8
- Ucraina	27,0	29,0	18,0	7,2	-37,9
Consumi	1.217,3	1.175,9	1.208,3	-3,4	2,8
Stock finali, di cui ³:	286,5	272,4	283,3	-4,9	4,0
- USA	35,0	34,6	56,6	-1,1	63,6
- Brasile	3,2	10,3	7,9	217,4	-23,3
- Argentina	6,1	3,9	3,6	-36,0	-8,1
- Ucraina	8,8	1,3	5,0	-85,4	290,1

1) stima. 2) previsione. 3) i maggiori esportatori

Fonte: elaborazioni Ismea su dati International Grains Council (19 ottobre 2023)



Le principali variabili del mercato della soia (mln tonnellate)

	2021/22	2022/23 ¹	2023/24 ²	Var.% 2022-23/2021-22	Var.% 2023-24/2022-23
Produzione	356,5	367,3	393,5	3,0	7,1
- USA	121,5	116,2	111,7	-4,4	-3,9
- Brasile	126,5	155,0	160,0	22,6	3,2
- Argentina	44,0	21,8	44,0	-50,6	102,3
- Cina	16,4	20,3	21,5	23,8	5,9
- Altri paesi	48,2	54,0	56,3	12,2	4,2
Export, di cui:	155,5	170,8	168,1	9,8	-1,6
- USA	58,9	54,3	47,8	-7,7	-12,1
- Brasile	77,2	98,1	99,5	27,1	1,4
- Argentina	2,8	2,0	3,9	-28,6	91,6
Consumi	366,1	358,6	386,1	-2,1	7,7
Stock finali, di cui ³:	45,6	54,2	61,7	19,0	13,8
- USA	6,6	6,4	5,2	-2,1	-18,3
- Argentina	2,8	2,0	3,9	-28,6	91,6
- Brasile	1,9	2,6	3,9	33,0	50,4

1) stima. 2) previsione. 3) i maggiori esportatori

Fonte: elaborazioni Ismea su dati International Grains Council (19 ottobre 2023)

La produzione in Italia

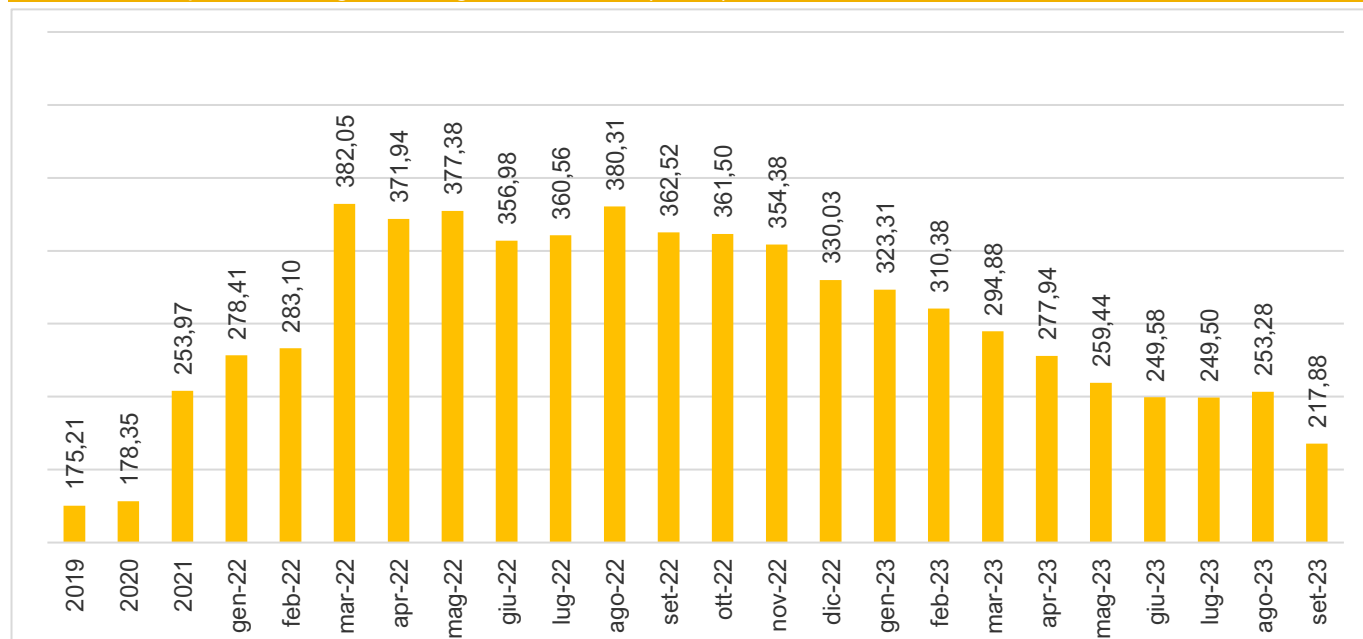
	2021	2022	2023 ¹	Var.% 2022/21	Var.% 2023/23
Mais					
Superficie (ha)	588.597	563.704	507.520	-4,2	-10,0
Produzione (t)	6.060.232	4.681.925	5.172.775	-22,7	10,5
Resa (t/ha)	10,3	8,3	10,2	-19,3	22,7
Orzo					
Superficie (ha)	251.762	267.963	279.144	6,4	4,2
Produzione (t)	1.059.803	1.124.283	1.128.564	6,1	0,4
Resa (t/ha)	4,2	4,2	4,0	-0,3	-3,6
Soia					
Superficie (ha)	285.464	342.532	324.611	20,0	-5,2
Produzione (t)	886.566	905.699	993.635	2,2	9,7
Resa (t/ha)	3,1	2,6	3,1	-14,9	15,8

1) provvisorio

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat



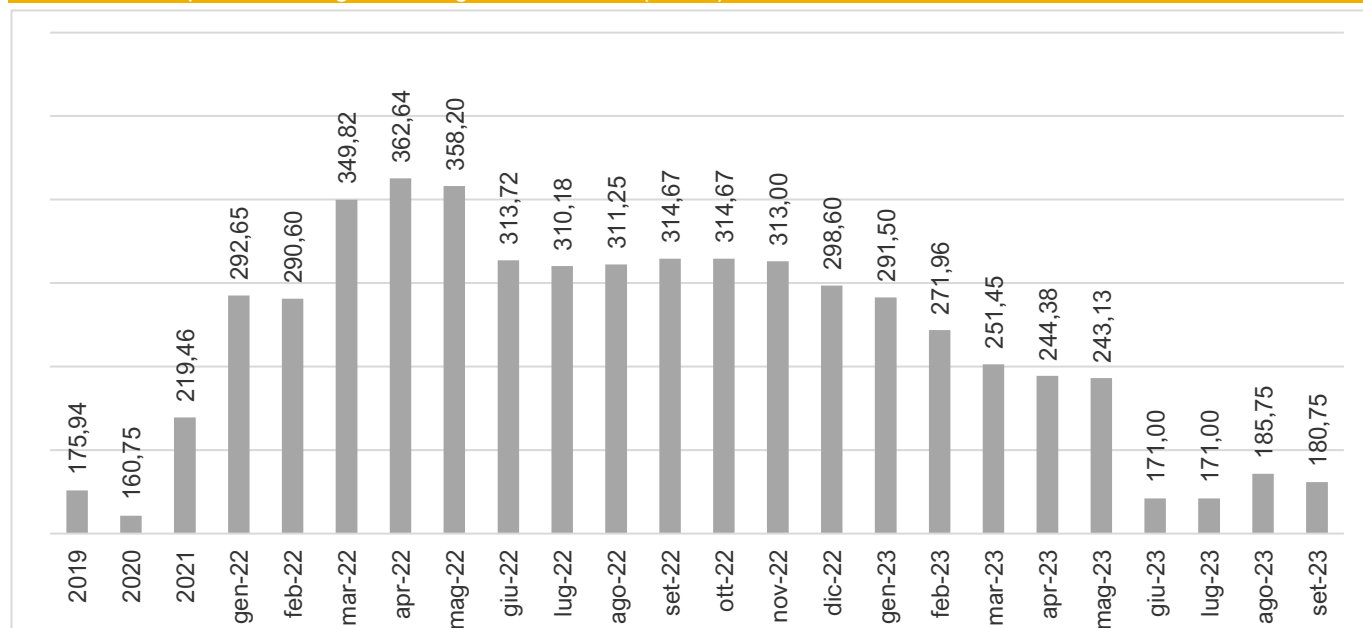
Evoluzione del prezzo all'origine della granella di mais (euro/t)



Prezzi zi medi nazionali - franco magazzino, IVA esclusa

Fonte: Ismea

Evoluzione del prezzo all'origine della granella di orzo (euro/t)

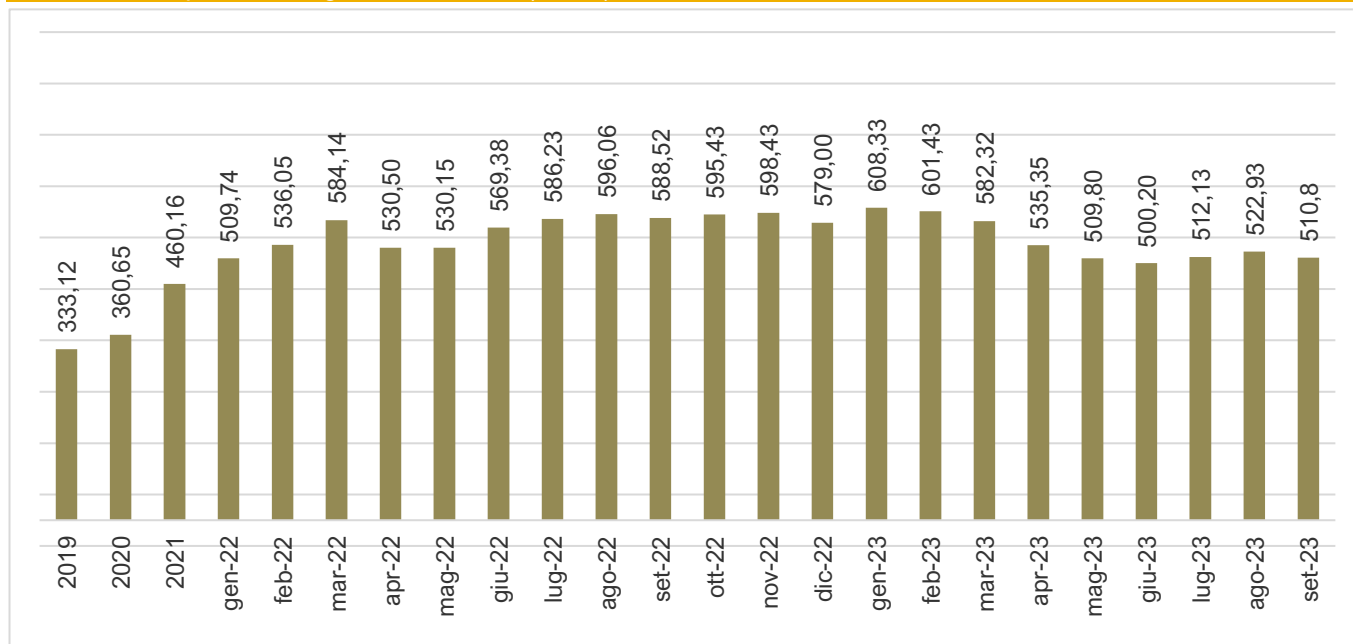


Prezzi medi nazionali - franco magazzino, IVA esclusa

Fonte: Ismea



Evoluzione del prezzo all'ingrosso della soia (euro/t)



Prezzi medi nazionali - franco magazzino, IVA esclusa

Fonte: Ismea

LE STIME DELLA CAMPAGNA DI COMMERCIALIZZAZIONE 2023/24

Le stime più aggiornate dell'IGC⁴ circa la produzione mondiale di **mais** nel 2023, sebbene ancora provvisorie, prefigurano una crescita annua dell'offerta a 1,22 miliardi di tonnellate (+5,0% corrispondente a 58 milioni di tonnellate in più), recuperando pienamente la perdita dell'anno precedente. Se confermata, la progressione produttiva mondiale attualmente stimata porterà i volumi globali a segnare il secondo livello più alto mai registrato, dopo quello del 2021; è da considerare tuttavia che le operazioni di raccolta sono ancora in corso nell'emisfero settentrionale mentre sono in fase di avvio le semine nel Sudamerica. L'incremento della produzione negli USA (+9,7% a 383 milioni di tonnellate nel 2023) è da ricondurre all'incremento delle superfici; le rese infatti sarebbero state penalizzate dal forte aumento delle temperature ad agosto. Nella UE si registra una contrazione delle superfici⁵, (-4,8% a 8,4 milioni di ettari nel 2023) ma dovrebbe recuperare il potenziale produttivo fortemente penalizzato lo scorso anno a causa della forte siccità; nel 2023 infatti si stima un incremento del 13,3% dell'offerta a 60 milioni di tonnellate, valore tuttavia più basso rispetto al quinquennio 2018 – 2022. L'analisi più dettagliata a livello territoriale evidenzia una crescita dei raccolti in Francia (+6,2% a 11,5 milioni di tonnellate), Romania (+24% a 9,3 mln/t), Polonia (+12,2% a 9,3% mln/t), Ungheria (più che raddoppiati a 6 milioni di tonnellate) e Italia (+10,5% a 5,2 milioni di tonnellate). In Brasile, le prime indicazioni sono per una contrazione della produzione (-3,6%) mantenendosi comunque su livelli record vicini a 130 milioni di tonnellate; in Argentina nel 2023/24 dovrebbe essere recuperata la forte perdita subita lo scorso anno (+48,8% a 61 mln/t dopo il -30,6% a 41 mln/t).

Riguardo alla **soia**, la produzione mondiale è stimata nel 2023 al record storico di 394 milioni di tonnellate (+7,1% sul 2022). Tuttavia, queste indicazioni sono ancora incerte e dipenderanno dal clima dei prossimi mesi dato che la maggior parte dell'espansione prevista si basa sui raccolti dei produttori dell'emisfero meridionale dove attualmente si comincia a seminare; in particolare, l'Argentina dovrebbe raddoppiare a 44 milioni di tonnellate e il Brasile dovrebbe raggiungere il record di 160 milioni di tonnellate. Negli USA, invece, le attese sono per una ulteriore flessione dei raccolti (-3,9% a 112 milioni di tonnellate nel 2023) a causa di un clima generalmente secco.

In riferimento all'Italia, lo scenario produttivo del mais è migliorato, dopo la debacle della scorsa stagione caratterizzata da caldo, siccità e aggravata dall'alta presenza di aflatossine. Secondo i dati Istat, ancora provvisori essendo

⁴ International Grains Council, 19 ottobre 2023.

⁵ EU cereal balance sheets – settembre 2023.



attualmente ancora in corso la raccolta in alcuni areali, la progressione della produzione è da imputare solo alla ripresa delle rese ad ettaro (+22,7% a 10,2 t/ha), mentre le superfici si sono ridotte del 10% scendendo a poco più di 507 mila ettari, cioè al minimo storico. In particolare, i volumi stimati per quest'anno si attestano a 5,2 milioni di tonnellate, cioè 800 mila tonnellate in meno rispetto ai livelli medi del quinquennio 2018 – 2022. Durante quest'annata, le condizioni climatiche, pur con molte piogge e temperature fresche per gran parte del ciclo colturale, non hanno destato particolari criticità, anche se sono da segnalare fenomeni gravi quali l'alluvione in Emilia-Romagna, dove le provincie maggiormente colpite⁶ rappresentano circa il 6% delle superfici nazionali, le intense grandinate nel Nord Ovest e in Friuli-Venezia Giulia alcune aree non sono state seminate a causa piogge ininterrotte. Dal punto di vista sanitario, a differenza del 2022, al momento non sembra presentarsi un'elevata presenza di micotossine, ad eccezione di numerose segnalazioni di contaminazione (fumonisine e deossinivalenolo) nelle aree a Est colpite dalla grandine⁷.

Rimangono sostanzialmente stabili i raccolti nazionali di **orzo** (+0,4% a 1,1 milioni di tonnellate nel 2023) in ragione dei maggiori investimenti (+4,2% a 279 mila ettari e rese in calo del 3,6% a 4 t/ha). Al contrario, aumenta la produzione di **soia** che raggiunge 994 mila tonnellate grazie al forte incremento delle rese (+15,8% a 3,1 t/ha), mentre le superfici perdono il 5,2% sull'anno precedente.

Facendo ancora riferimento alle più recenti indicazioni dell'IGC, alla crescita mondiale della produzione di mais nel 2023/24 dovrebbe corrispondere un aumento più modesto della domanda che si manterrebbe su livelli inferiori all'offerta, spingendo al rialzo le scorte di fine campagna. In particolare, i consumi globali di mais, grazie alle ampie disponibilità e al calo dei prezzi, dovrebbero salire del 2,8% a 1,21 miliardi di tonnellate nel 2023/24, il secondo livello più elevato mai registrato dopo il record 2021/22. La dinamica è più evidente per il mais destinato alla produzione mangimistica (+2,8% a 722 milioni di tonnellate pari al 60% del consumo globale), in conseguenza anche della ripresa in alcuni paesi asiatici degli allevamenti suinicoli e avicoli grazie alla mitigazione delle problematiche sanitarie dovute alla peste suina e all'influenza aviaria; più contenuta è la crescita di prodotto per usi industriali (+1,8% a 309 milioni di tonnellate pari a circa il 25% della domanda complessiva), mentre la granella destinata ai consumi alimentari dovrebbe rimanere sostanzialmente stabile (+0,5% a 134 milioni di tonnellate). In ragione di tali dinamiche, le scorte di fine campagna 2023/24 dovrebbero aumentare del 4% annuo a circa 283 milioni di tonnellate. Le scorte afferenti alla maggior parte dei principali paesi esportatori⁸ dovrebbero attestarsi a 73 milioni di tonnellate contro 50 milioni di tonnellate della scorsa campagna (+46%), con particolare riferimento a quelle detenute dagli USA, sostenute dal marcato incremento dell'offerta, e dall'Ucraina dove permane una logistica di esportazione ancora molto problematica. In tale contesto, lo scenario di mercato potrebbe verosimilmente registrare una dinamica flessiva dei prezzi nel breve periodo. Infatti, a partire dallo scorso luglio, mese che segna l'avvio della campagna di commercializzazione 2023/24, il mercato internazionale ha avuto un andamento volatile, con oscillazioni di prezzo fino a settembre 2023, quando comunque si è attestato su valori mediamente inferiori del 10% su luglio precedente. Con particolare riferimento al mercato nazionale, il prezzo della granella di mais, dopo la crescita sostenuta nelle due precedenti annate, ha esordito con una stabilità congiunturale a luglio per poi rivalutarsi lievemente ad agosto e ripiegare a settembre quando i prezzi si sono attestati a un valore medio nazionale pari a 217,88 euro/t (-14,0% su agosto e -39,9% su settembre 2022). Nelle prime due settimane di ottobre, la quotazione media è stata pari a 213,63 euro/t, il 3,6% inferiore al prezzo medio delle prime due settimane settembre.

Con riferimento alla soia, si stima un record produttivo mondiale per il 2023/24 (+7,1% a 394 milioni di tonnellate nel 2023) e l'ulteriore aumento delle scorte (+14% a quasi 62 milioni di tonnellate); anche la domanda mondiale è prevista in crescita (+7,7% a 386 milioni di tonnellate) sostenuta dai maggiori utilizzi di farine e oli di soia in USA, Brasile e Cina. Sulla base di tale scenario, è verosimile vedere proseguire la tendenza flessiva in atto da aprile 2022; sulle principali piazze nazionali il prezzo all'origine della soia non è stato quotato ad agosto e settembre 2023 ma le prime due settimane di ottobre ha segnato un netto ridimensionamento del prezzo sceso a 404,75 euro/t (-16,6% rispetto a luglio 2023). È inoltre da evidenziare che la soia è l'unico prodotto per il quale le quotazioni restano molto al di sopra dei livelli pre-pandemia, mentre per mais e orzo i listini sembrano ormai in progressivo allineamento.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Nel 2022 è peggiorato il deficit strutturale della bilancia commerciale del **mais**, determinato sia dall'incremento dei volumi importati sia dalla forte rivalutazione annua dei valori medi all'import. In particolare, il disavanzo commerciale è risultato pari a 2,1 miliardi di euro nel 2022 contro poco più di 1 miliardo nel 2021 (+84,6%), i volumi importati sono

⁶ Ferrara, Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini.

⁷ CREA - Centro di ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali, Bergamo.

⁸ Stati Uniti, Brasile, Argentina, Ucraina.



saliti a 6,9 milioni di tonnellate nel 2022 (+30,8% sul 2021) e i prezzi medi all'import sono aumentati del 37,9%. Una simile dinamica, ma a tassi di crescita decisamente più contenuti, si è osservata nei primi sei mesi del 2023, con il deficit che sale a 970 milioni di euro, in peggioramento del 2,1% su base tendenziale; anche in questo caso si è osservato un incremento sia dei volumi in ingresso (+1,5%) che dei valori medi all'import (+0,7%). Nel 2022, la distribuzione territoriale degli approvvigionamenti ha evidenziato performance positive per tutti i principali fornitori, fa eccezione solo l'Ungheria (-18% sul 2021) che comunque si conferma il primo fornitore dell'Italia. È da sottolineare il netto incremento delle forniture provenienti dall'Ucraina (+56,8% a poco più di 1,2 milioni di tonnellate nel 2022 pari al 18% dell'import nazionale). Molto più evidente è la dinamica registrata nel primo semestre 2023, quando le forniture ucraine sono più che raddoppiate, attestandosi oltre un milione di tonnellate di granella di mais; in tal modo l'Ucraina è risultato il primo paese fornitore dell'Italia soddisfacendo una quota del 33% dell'import nazionale di mais.

Il disavanzo commerciale dell'**orzo** è aumentato nel 2022 a circa 180 milioni di euro (+39,2% sul 2021) a causa dell'incremento sia dei volumi importati (+7,1%) che dei prezzi all'import (+30,0%). Il peggioramento tendenziale del cumulo gennaio-luglio 2023 è da ricondurre esclusivamente all'incremento dei valori medi all'import (+9,6%), i volumi in ingresso, infatti, si sono ridotti del 4,8%. Anche per la **soia** nel 2022 è peggiorato il deficit commerciale in ragione dell'aumento dei prezzi medi all'import, mentre i volumi importati si sono ridotti (-9,6% sul 2021). Nel caso dei primi sei mesi dell'anno in corso, il disavanzo è cresciuto a causa di un lieve aumento annuo sia dei volumi richiesti all'estero che dei prezzi.

La bilancia commerciale di mais, orzo e soia (.000 euro)

	2021	2022	gen-giu 22	gen-giu 23	Var.% 2022/21	Var.% gen-giu 23/gen-giu 22
Mais ¹						
Import	1.213.883	2.189.482	1.003.829	1.026.054	80,4	2,2
Export	72.978	83.625	53.849	56.144	14,6	4,3
Saldo	-1.140.905	-2.105.857	-949.981	-969.910	84,6	2,1
Orzo ²						
Import	129.337	180.087	90.549	94.417	39,2	4,3
Export	1.669	1.705	734	474	2,2	-35,4
Saldo	-127.669	-178.383	-89.815	-93.943	39,7	4,6
Soia ³						
Import	1.126.985	1.321.077	686.694	700.177	17,2	2,0
Export	24.800	20.585	14.248	12.671	-17,0	-11,1
Saldo	-1.102.185	-1.300.493	-672.447	-687.506	18,0	2,2

1) Codice HS4 1005. 2) Codice HS4 1003.3) Codice HS4 1201

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Le importazioni di mais, orzo e soia (.000 tonnellate)

	2021	2022	gen-giu 22	gen-giu 23	Var.% 2022/21	Var.% gen-giu 23/gen-giu 22
Mais						
Totale	5.285	6.910	3.251	3.299	30,8	1,5
- Ungheria	1.552	1.270	771	372	-18,1	-51,7
- Ucraina	785	1.231	496	1.079	56,8	117,6
- Brasile	127	860	55	150	576,8	175,4
- Slovenia	595	670	280	472	12,7	68,4
- Croazia	545	642	371	215	17,9	-42,2
- Romania	368	591	281	244	60,6	-13,2
- Austria	484	451	229	161	-6,8	-29,7
- Francia	211	369	230	200	74,9	-13,4
- Sudafrica	167	212	125	101	27,1	-19,0
- Germania	74	125	68	48	69,1	-29,8
- Slovacchia	14	110	43	91	664,8	111,5
- altri paesi	363	379	301	166	4,2	-44,7
Orzo						



Totale	625	669	350	333	7,1	-4,8
- Ungheria	291	359	195	199	23,6	1,7
- Francia	82	118	65	47	44,1	-26,7
- Austria	47	48	22	22	3,5	0,9
- Germania	48	45	17	27	-5,8	60,9
- Croazia	80	39	18	9	-51,7	-50,3
- Slovenia	24	24	11	3	-0,6	-76,8
- Slovacchia	15	14	10	5	-7,0	-52,2
- altri paesi	40	23	13	22	-41,9	72,6
Soia						
Totale	2.413	2.182	1.214	1.229	-9,6	1,2
- Brasile	1.403	1.166	715	633	-16,9	-11,5
- Canada	422	395	185	100	-6,4	-45,9
- Stati Uniti	378	330	224	190	-12,8	-14,9
- Ucraina	99	98	12	131	-1,2	+++
- Romania	19	34	19	19	77,5	0,6
- Slovenia	22	31	1	57	43,1	+++
- Croazia	35	21	12	31	-39,6	154,9
- altri paesi	35	108	61	156	206,7	157,6

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

LE PROSPETTIVE

Sulla base delle evidenze finora emerse, la produzione mondiale del mais risulterebbe in aumento di oltre il 5% nel 2023/24 raggiungendo il secondo record produttivo dopo quello del 2021. Le performance migliori si osservano per USA e UE dove si è assistito a un marcato recupero delle rese che invece erano state fortemente penalizzate dalla siccità nella scorsa annata; le prospettive produttive sono molto favorevoli anche per il Sudamerica per il quale sono appena cominciate le operazioni di semina e quindi le attuali indicazioni sono ancor più aleatorie. Anche i raccolti di soia sono previsti in ulteriore aumento e dovrebbero raggiungere livelli record.

Allo stato attuale, il mercato del mais e della soia conferma la dinamica flessiva cominciata a metà dello scorso anno. Al netto delle attese positive circa i fondamentali per entrambi i prodotti, è da considerare che permangono fenomeni di incertezza derivanti da uno scenario geopolitico che non accenna a risolversi e che, anzi, si complica per l'insorgenza di altri elementi di destabilizzazione. Il conflitto in Ucraina ha contribuito a generare tensioni, soprattutto per alcune produzioni, come il mais, per le quali la stessa Ucraina e Russia si configurano come attori rilevanti a livello di produzione e commercio mondiale; a ciò si è aggiunta nei giorni scorsi la crisi in Medio Oriente che potrebbe innescare una nuova fiammata dei prezzi dei prodotti energetici, agendo indirettamente sui costi di produzione e sulla marginalità dell'attività agricola che già si sta erodendo a causa del calo dei prezzi.

La dinamica flessiva dei listini delle materie prime si è riflessa sul prezzo dei mangimi e, quindi, sui costi degli allevamenti. Allo stesso tempo, la produzione industriale mangimistica ha evidenziato una graduale ripresa a partire dai primi mesi dell'anno in corso, e prospettata anche per i prossimi mesi, in conseguenza della ripresa degli allevamenti avicoli grazie al miglioramento delle problematiche sanitarie dovute all'influenza aviaria che aveva comportato lo scorso anno un eccezionale calo delle macellazioni⁹.

Dal lato della domanda dell'industria mangimistica, è verosimile, quindi, attendersi nei prossimi mesi un aumento delle importazioni, soprattutto di mais; peraltro, già nei primi sei mesi dell'anno in corso si è osservato un aumento dell'import di mais e soia. Con specifico riferimento al mais, tale prospettiva è verosimilmente valida anche considerando l'incremento produttivo a livello nazionale nel 2023 e al soddisfacente profilo sanitario della granella; l'Italia, infatti, sconta un deficit produttivo costantemente in atto dai primi anni 2000, quando si raggiungeva l'autosufficienza, per scendere al minimo del 41% nel 2022. In tale contesto, appare quanto mai importante l'istituzione da parte del Masaf del "Fondo per la competitività delle filiere" e, più di recente, del "Fondo per la sovranità alimentare", che riguarda anche orzo e soia, con lo scopo di potenziare i contratti di filiera con impegni triennali; nel primo caso concedendo un aiuto massimo di 100 euro per ogni ettaro coltivato a mais, nel limite dei 50 ettari coltivati e nel rispetto delle regole del *de minimis*; nel secondo caso è riconosciuto un aiuto massimo di 400 euro/ha per il mais, 250 euro/ha per la soia e 200 euro/ha per l'orzo, sempre rispettando le regole del *de minimis* e il limite dei 50 ettari.

⁹ <https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12591>



Responsabile	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Michele Di Domenico
Redazione	Cosimo Montanaro
Contatti	c.montanaro@isMEA.it